

55. ¹ Leggiamo nelle *Note date a voce*: «Quanto agli esercizi della prima settimana il Padre non è d'accordo che si diano insieme, né egli mai li diede così, ma ad uno ad uno, fino a che si facciano tutti e cinque. E così s'intende degli altri delle restanti settimane» (D 80, 3).

² Dopo la considerazione dei peccati degli altri si è, anche dal punto di vista psico-pedagogico, più preparati e disposti a considerare i propri.

³ Dopo quanto detto in nota a /20a.25a.48a/, preciso che «volere» significa impegnarsi a fondo, anche ricorrendo a mezzi umani. Ma questo ricorso non implica una mancanza di fiducia in Dio? Non significa dare spazio a Baal (cfr. Rm 11,4)? Farebbe così chi ponesse la «sua speranza in essi (nei mezzi umani) più che in Dio e nel suo aiuto gratuito e soprannaturale. Ma chi mette in Dio tutto il fondamento della sua speranza e per il suo servizio utilizza con sollecitudine i doni che egli dà, interni ed esterni, spirituali e fisici, pensando che la sua potenza infinita opererà, con o senza di essi, tutto ciò che gli piacerà e che tale sollecitudine gli piace quando la si attua rettamente per suo amore, tutto questo non è piegare il ginocchio a Baal ma a Dio, che viene riconosciuto come autore non solo della grazia ma anche della natura» (Epp II, 482).

⁴ La *Vulgata* ha: «Dolorem intensum de peccatis atque abundantem fletum». Sono tra i doni che contraddistinguono «le persone che vanno intensamente purificando i propri peccati» /315/: cfr. /316c/. In /4b/ Ignazio aveva precisato che tali doni possono tardare a venire; in /78/ inviterà a concentrarsi su verità che facilitano «dolore e lacrime per i nostri peccati», in /87,3°/, sempre per «avere interna contrizione dei propri peccati, o piangere molto su di essi», a ricorrere alle penitenze esterne e, in /89a/, a provare, per ottenerle, nuovi modi e tempi di piccole penitenze /89a/ (cfr. /319/).

Tanti espliciti riferimenti dicono l'importanza di questi doni e, quindi, dell'*esercizio*. Si tenga ancora presente che dolore e lacrime possono anche essere frutto d'irruzione del Dio di ogni consolazione: cfr. nota 5 a /316/.

Ciò posto, non potrebbe il presente esercizio coincidere con un momento privilegiato per consolazioni e lacrime privilegiate?